

L'organizzazione delle strategie e del contesto scolastico per la prevenzione e la gestione dei disturbi comportamentali

Daniele Fedeli

Ricercatore e Docente di Psicologia delle Disabilità

Università degli Studi di Udine



L'intervento integrato

Assessment
multidimensionale
individualizzato

Metodologie osservative

- Osservazione del ragazzo nei contesti di vita quotidiana
- Analisi funzionale

Colloquio

- Genitori e insegnanti
- Ragazzo

Rating scale comportamentali (CBCL)



L'intervento integrato

Assessment
multidimensionale
di gruppo

Questionario per gli allievi

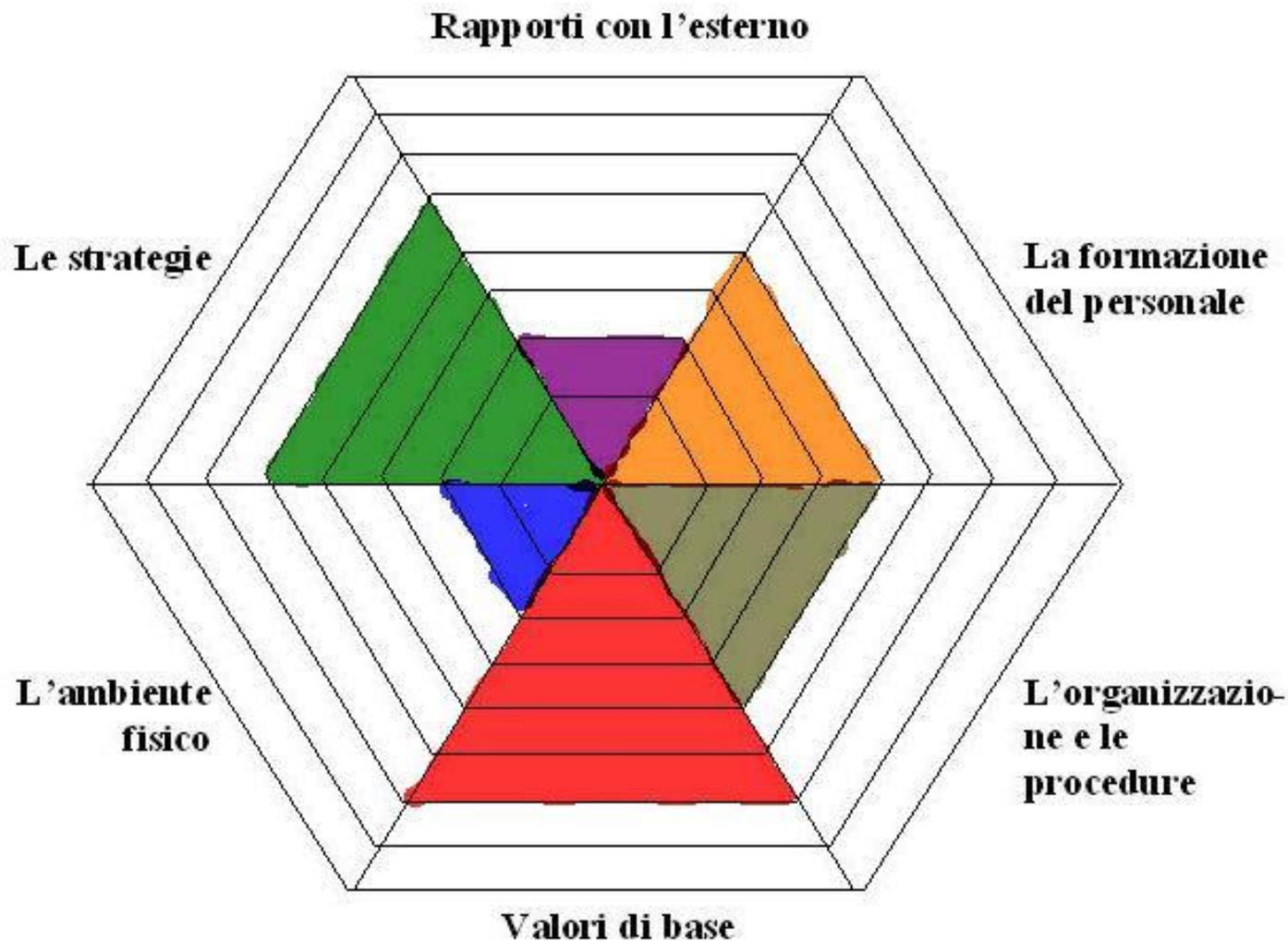
Rating scale per gli insegnanti

Carta degli ambienti

Analisi organizzativa



L'intervento integrato



L'intervento integrato

Piano d'intervento

Intervento
psicoterapeutico
individuale:

- Ristrutturazione
cognitiva (distorsioni
cognitive)
- Problem solving
(deficit cognitivi)

Intervento sui genitori:

- Terapia di coppia
- Parent training

Intervento in ambito
scolastico

- Strategie preventive
- Strategie d'intervento
sulla crisi

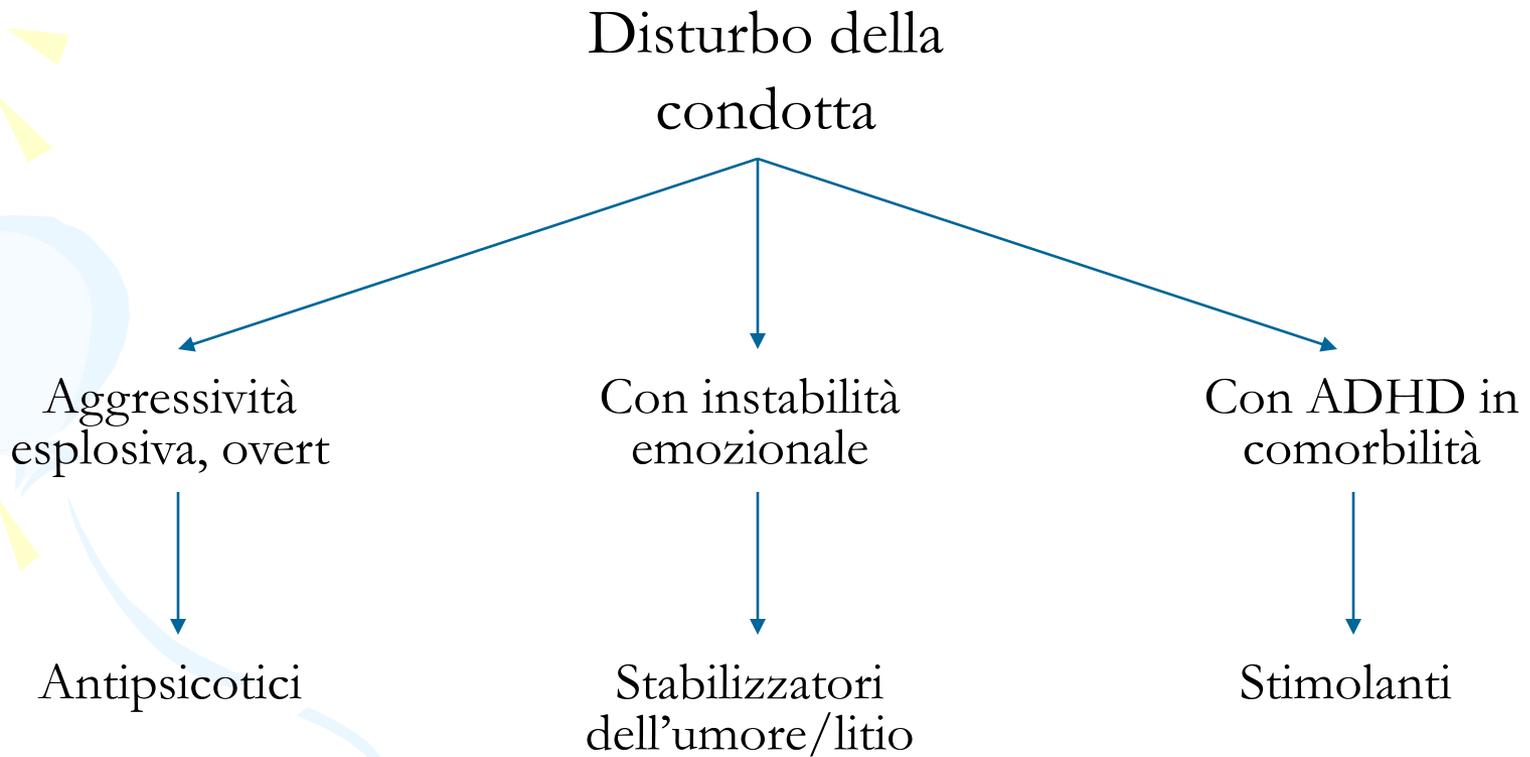


Il ruolo della psicoterapia

1. Efficacia dei training di abilità della CBT
2. Inefficacia delle psicoterapia di stampo psicoanalitico (Anna Freud Center – 31% di drop out)
3. Controindicazioni per i gruppi terapeutici formati da soggetti aggressivi



Cenni di psicofarmacologia



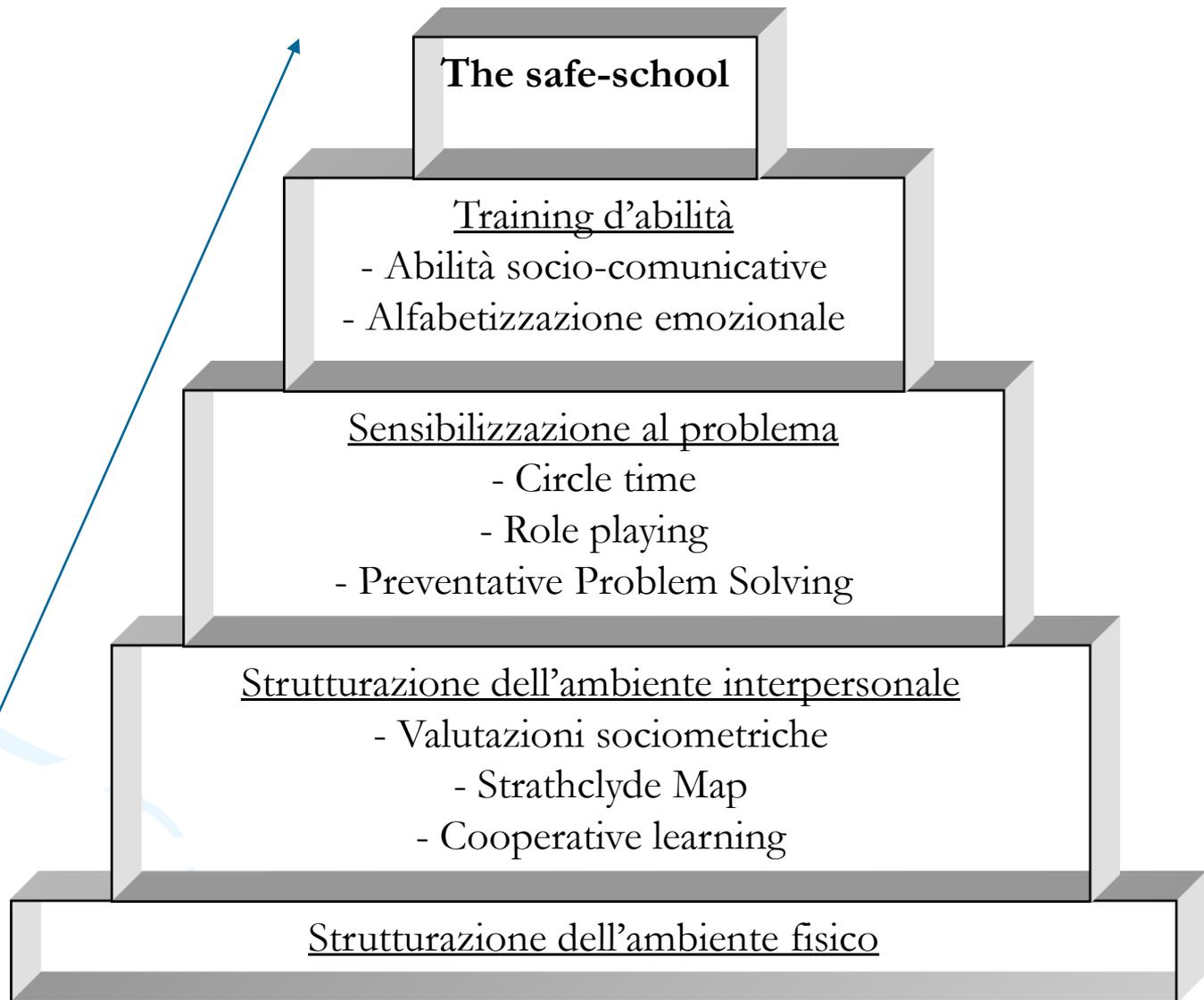
Cenni di psicofarmacologia

Indicazioni per il trattamento farmacologico

1. Disturbo grave e persistente (overt)
2. Insorgenza precoce
3. Comorbidità, in particolare con ADHD o disturbo dell'umore
4. Refrattarietà a trattamenti di tipo psicosociale



Le strategie preventive



Le strategie preventive: *il Cooperative Learning*

Caratteristiche fondamentali

1. Interdipendenza positiva
2. Possesso di abilità sociali
3. Valutazione del processo e del gruppo



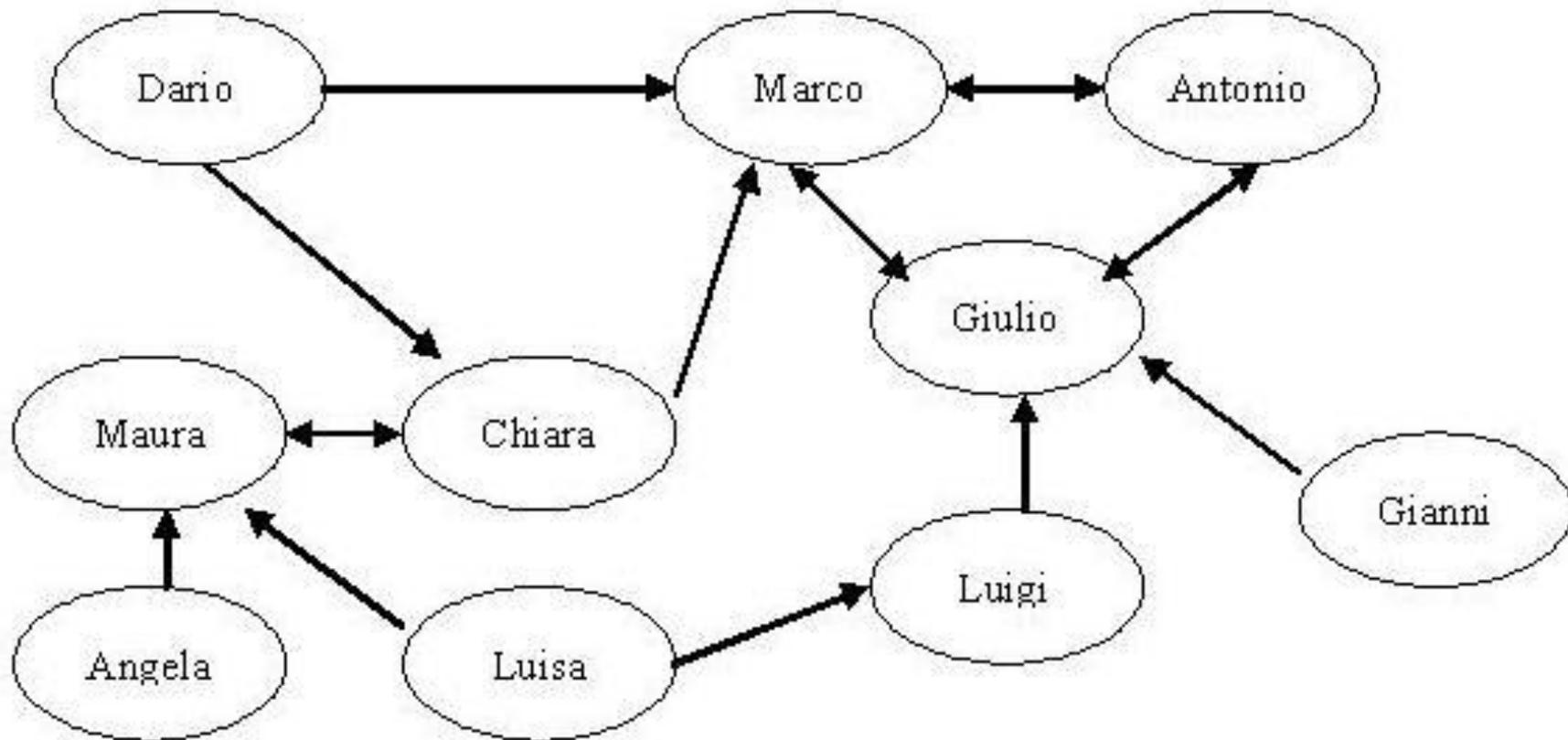
Le strategie preventive: *il Circle Time*

Le fasi:

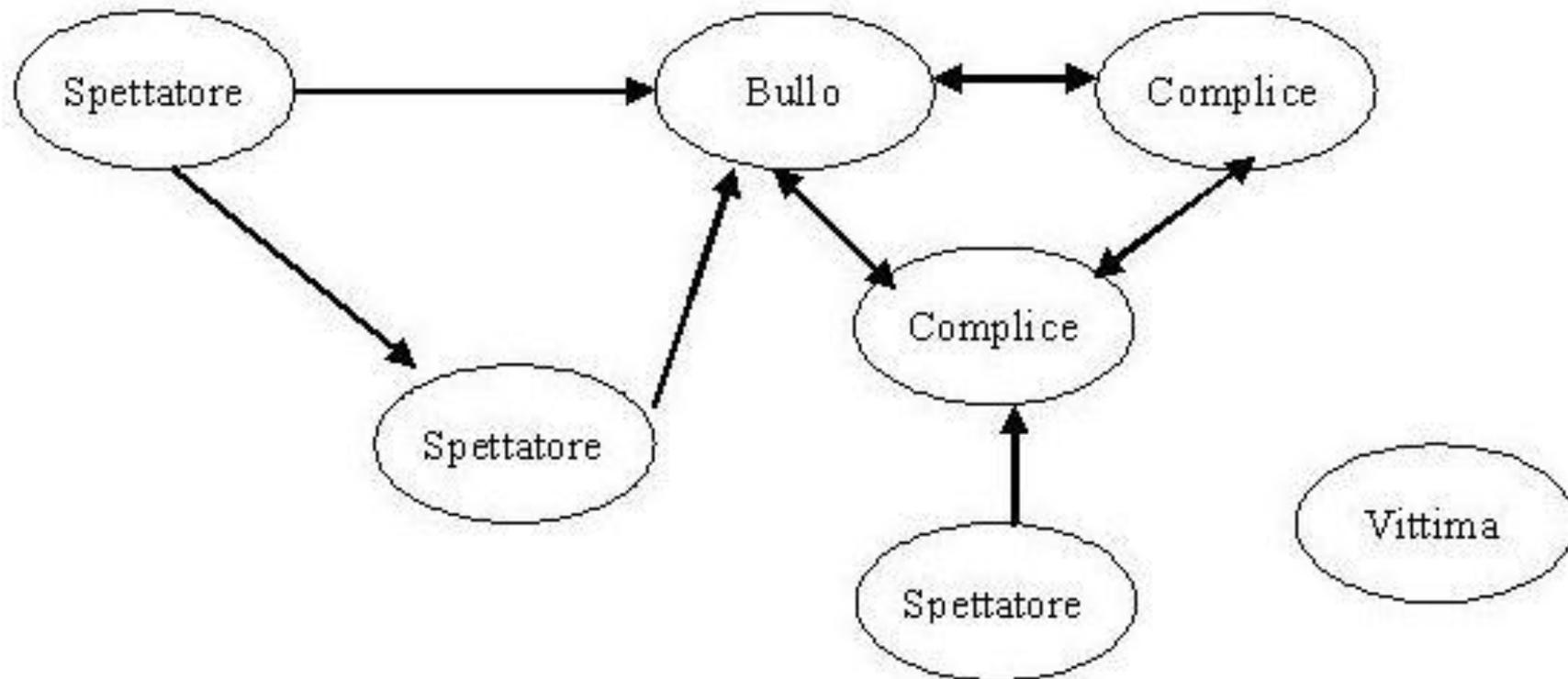
1. Preparazione dell'attività (30'-45', 6-20 allievi)
2. Presentazione dell'attività e delle regole
3. Riscaldamento
4. Mantenimento dell'attenzione
5. Discussione del bullismo
6. Chiusura



Le strategie preventive: *la Sociometria*

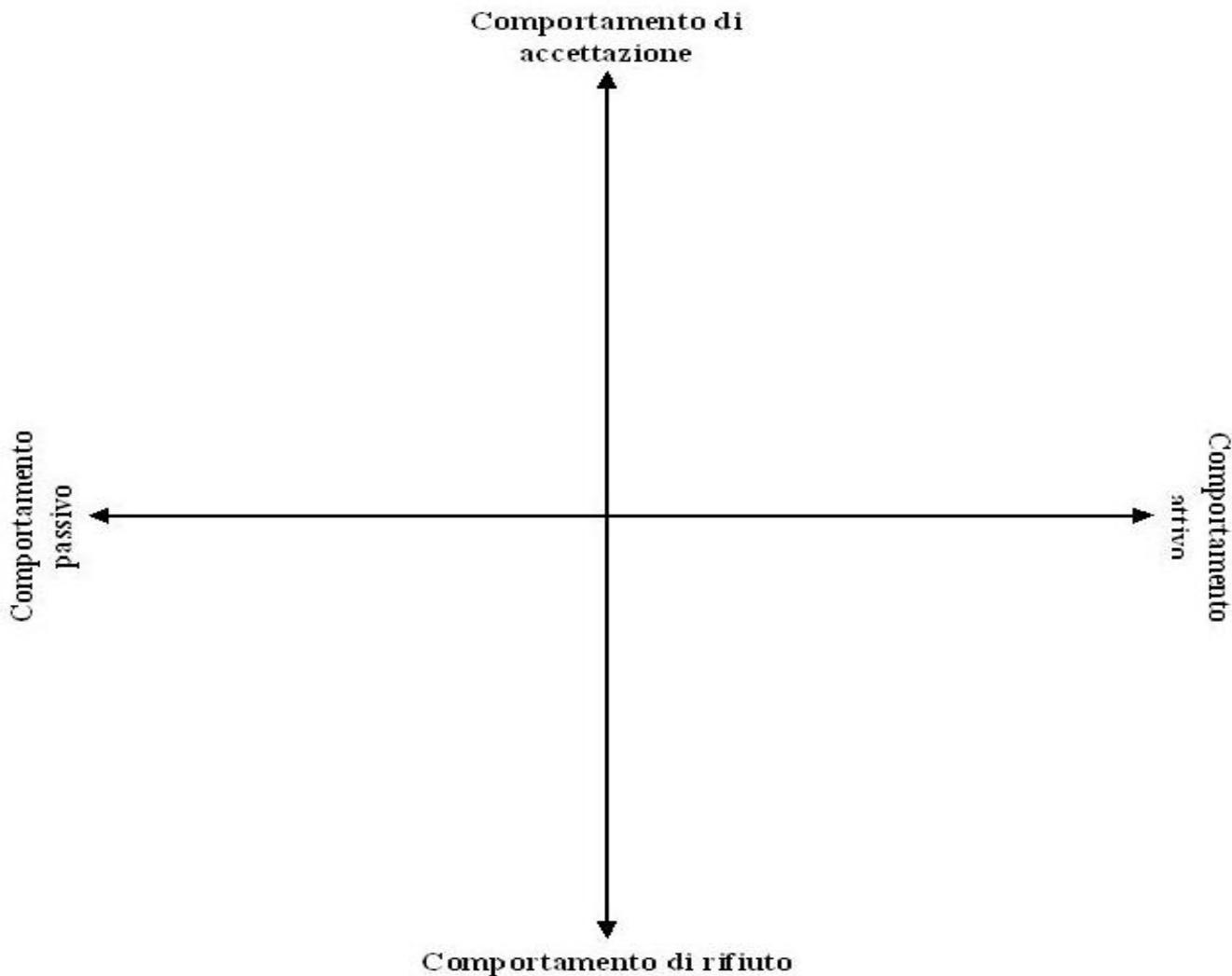


Le strategie preventive: *la Sociometria*



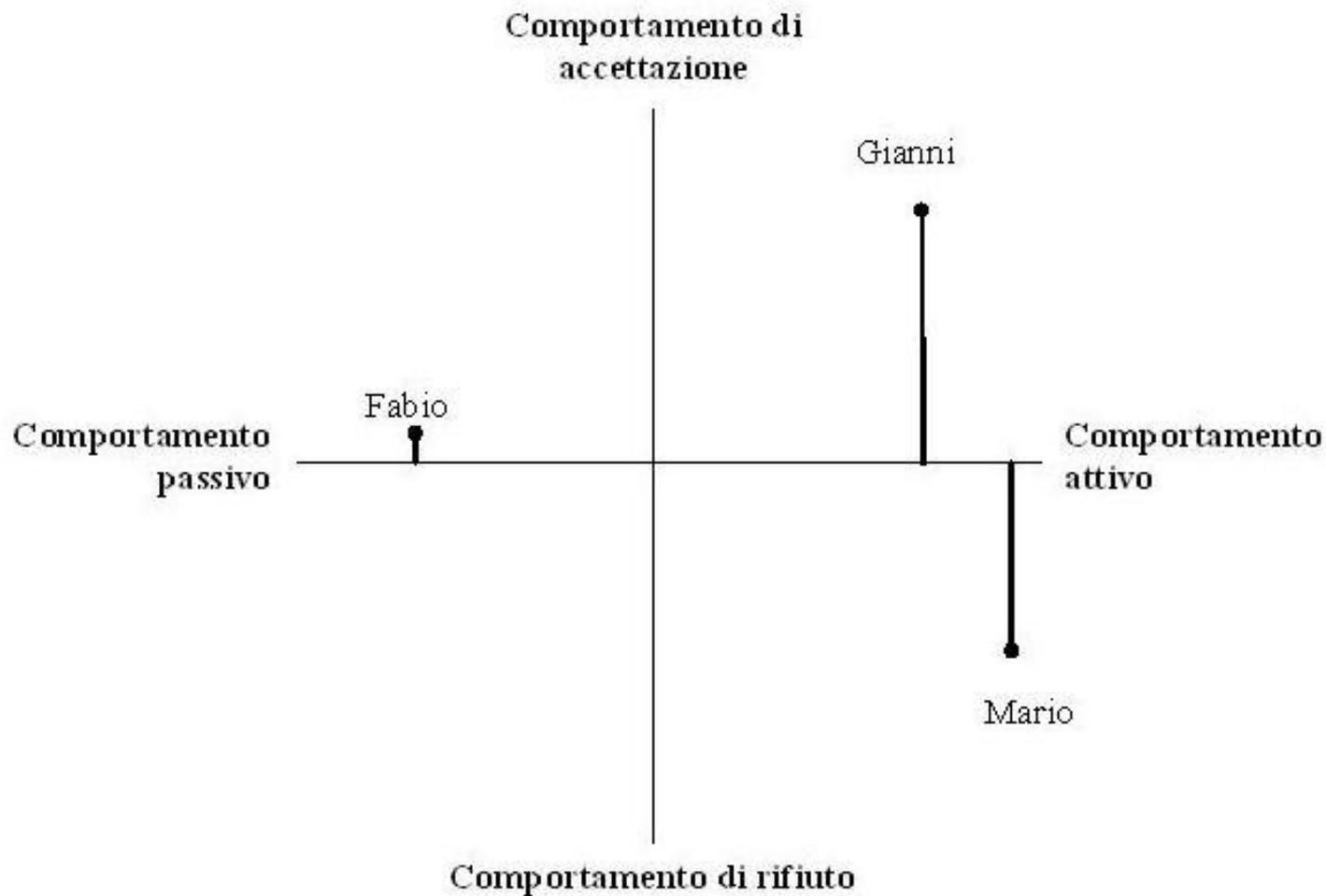
Le strategie preventive: *la Strathclyde Map*

Grafico A
La Mappa dei Rapporti Sociali



Le strategie preventive: *la Strathclyde Map*

Grafico A
La Mappa dei Rapporti Sociali



Le strategie preventive: *la Strathclyde Map*

Grafico B

La Mappa del Bullismo e della Prosocialità

VITTIME	SPETTATORI PASSIVI	SOCORRITORI	PROSOCIALI
		COMPLICI	BULLI



Le strategie preventive: *il Preventive Problem Solving*

Procedura

1. Discussione sul bullismo
2. Costruzione dello scenario
3. Proposta di soluzioni
4. Problematizzazione
5. Moviola
6. Ridefinizione delle soluzioni
7. Conclusioni



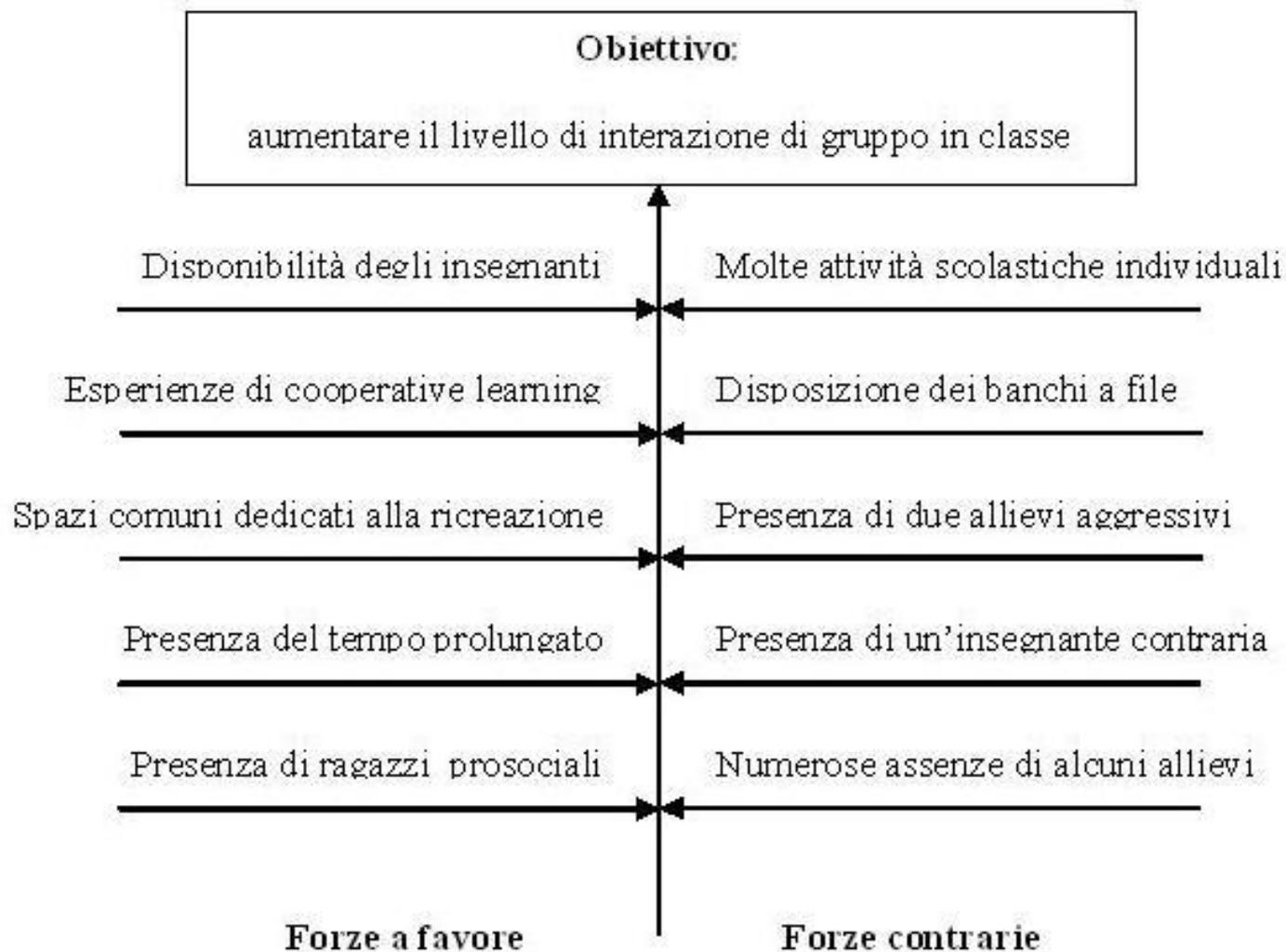
Le strategie preventive: *i Circoli di Qualità*

Procedura

1. Brainstorming
2. Selezione e valutazione delle idee
3. Formulazione di modalità d'intervento
4. Definizione del piano
5. Presentazione del piano



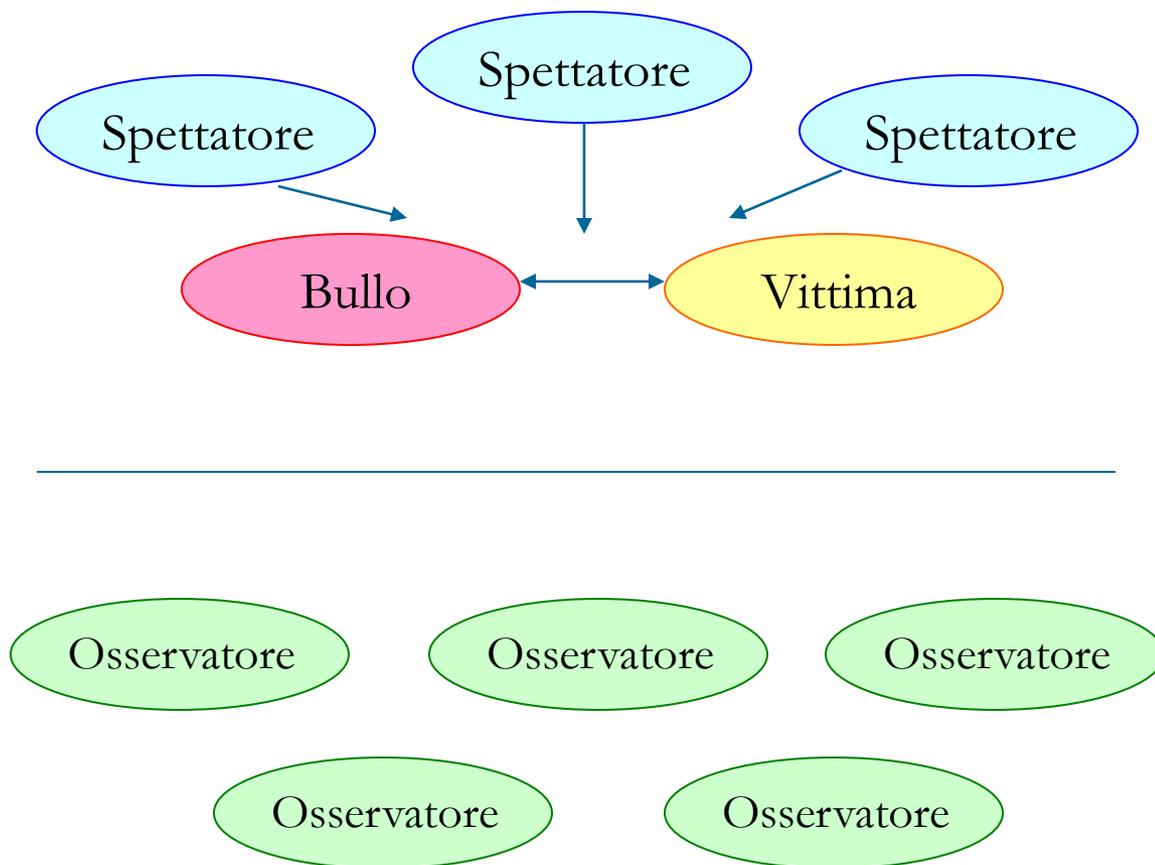
Le strategie preventive: *i Circoli di Qualità*



Le strategie preventive: *il Role-Playing*

Procedura

1. Preparazione
2. Introduzione
3. Simulazione
4. Discussione
5. Conclusione



Le strategie preventive: *la strutturazione dell'ambiente*

1. Aumentato livello di supervisione
2. Sistema di regole per i contesti destrutturati
3. Gestione dei tempi
4. Aspetti strutturali della scuola
5. Attività strutturate per i momenti con scarsa supervisione



Le strategie preventive: *il training di alfabetizzazione emozionale*

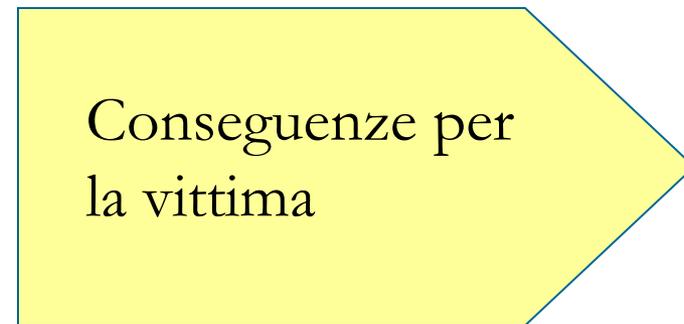
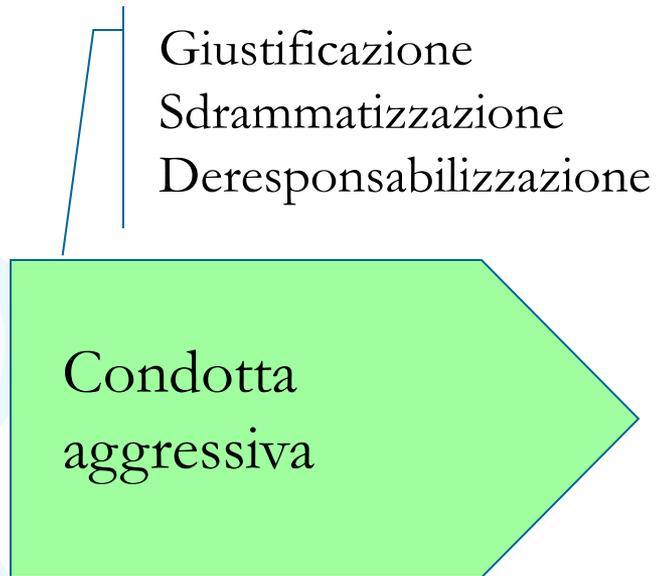
Iperattivazione
emozionale
(bullo reattivo)

Ipoattivazione
emozionale
(bullo proattivo)

*Comportamenti
aggressivi*



Le strategie preventive: *il training di alfabetizzazione emozionale*



Il programma A.R.C.A.

Autoconsapevolezza

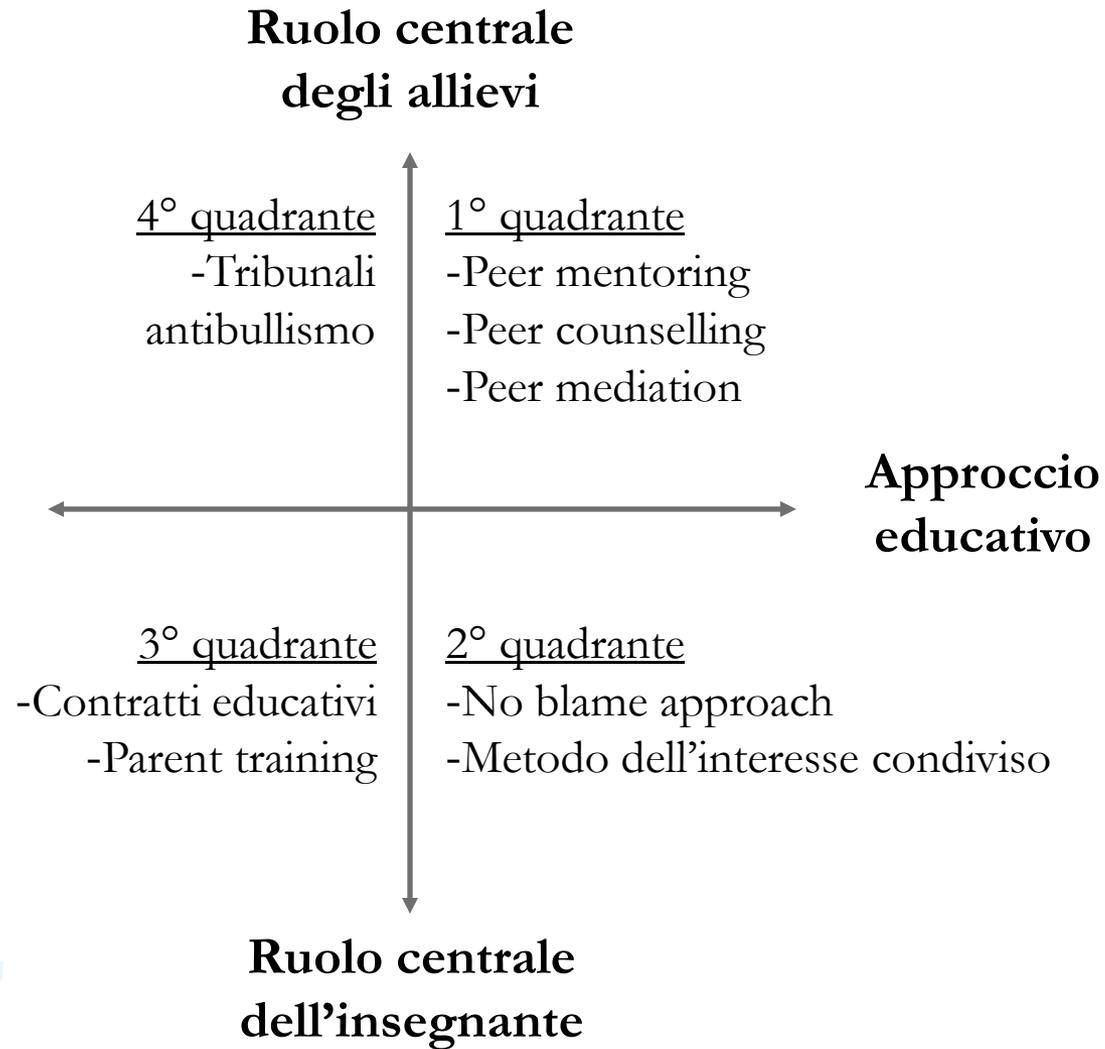
Riconoscimento

Autoregolazione

Comprensione



L'intervento sulla crisi



L'intervento sulla crisi

Disciplina punitiva

Definisce il bullismo in termini di violazione di regole e procedure.

Si focalizza sul passato: cosa è successo? Chi è il responsabile?

Somministra punizioni per il comportamento passato.

Favorisce una contrapposizione tra il bullo e l'adulto che somministra la punizione.

Non si occupa delle emozioni e dei bisogni della vittima.

Disciplina induttiva

Definisce il bullismo in termini di violazione di rapporti positivi tra allievi.

Si focalizza sul futuro: cosa può essere migliorato? Chi può essere coinvolto nella soluzione del problema?

Richiede l'assunzione di responsabilità per il comportamento futuro.

Favorisce la collaborazione tra il bullo e l'adulto nel cercare una soluzione.

Si occupa di favorire la reintegrazione della vittima nel gruppo.



I segnali critici

Da parte del genitore

- mostra segni di ansia e sintomi fisici
- presenta una regressione a fenomeni tipici di età precedenti
- lamenta problemi nel sonno e nell'appetito
- non partecipa mai ad alcuna situazione sociale
- presenta degli improvvisi ed ingiustificati scoppi di rabbia
- non riesce a concentrarsi sui compiti
- mostra elevati tempi di recupero
- compie atti per lui inconsueti



I segnali critici

Da parte dell'insegnante

- viene di continuo schernito dai compagni
- rimane solo, soprattutto in situazioni sociali
- nessuno vuole con sé il soggetto
- non interviene mai in discussioni in classe
- peggiora il suo rendimento scolastico
- tende a rimanere vicino all'insegnante anche nei momenti di gioco o a ricreazione.



I primi passi da compiere

1. Incoraggiare il ragazzo a parlare, senza provare colpa o vergogna
2. Ascoltare senza interrogare
3. Rispettare i tempi del ragazzo
4. Coinvolgere il ragazzo nelle decisioni da prendere



Gli errori da evitare

1. Arrabbiarsi o agitarsi
2. Provare vergogna o colpa
3. Far credere che si tratti di una cosa poco importante
4. Dare la colpa alla scuola/famiglia



1° quadrante. *Il Peer Mentoring*

Obiettivi

1. Introduzione guidata dell'allievo a scuola
2. Sviluppo per imitazione di abilità sociali

Componenti

1. Condivisione di attività
2. Discussione delle regole formali ed informali della scuola
3. Supporto emotivo



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

I vantaggi della mediazione tra pari:

1. Riduzione dei conflitti (80%)
2. Visione positiva dei conflitti
3. Sviluppo di abilità socio-comunicative
4. Intervento immediato sui conflitti
5. Maggiore libertà per l'adulto



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

Il processo di mediazione

step 1: collocazione del mediatore

step 2: approccio ai soggetti in conflitto

step 3: presentazione delle regole della mediazione

step 4: racconto del primo contendente

step 5: racconto del secondo contendente

step 6: generazione di soluzioni

step 7: valutazione e scelta della soluzione

step 8: incontro di verifica



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

Supervisore
(Insegnante o altra figura)

Responsabile
del gruppo 1

Mediatore Mediatore
Mediatore Mediatore

Responsabile
del gruppo 2

Mediatore Mediatore
Mediatore Mediatore

Incontri e
assistenza
quotidiani

Incontri
settimanali o
quindicinali
di
supervisione



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

Possibili patologie del sistema

1. Mediatori orientati al successo
2. Mediatori come 'casta'
3. Mediatori oggetto di bullismo



2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*

Obiettivi

Parte dall'assunto che è più importante risolvere il problema del bullismo che punire i colpevoli

Favorisce l'empatia con la vittima

Incoraggia il supporto da parte del gruppo e la condivisione delle responsabilità

Favorisce l'emergere di sensi di colpa o rimorso, piuttosto che di rabbia e umiliazione per la punizione subita

Toglie al bullo l'appoggio del gruppo



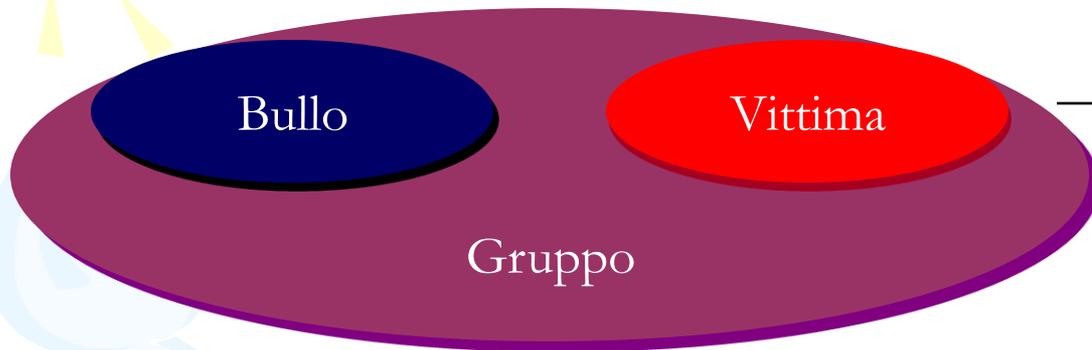
2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*

Bullo

Vittima



Resoconto



*Condivisione
empatica*



*Proposta di
soluzioni ed
assunzione di
responsabilità*



2° quadrante. *L'approccio senza colpevoli*

1. La decisione: individuato l'atto di bullismo (riferito dalla vittima, da osservatori o da altri), si chiede alla vittima se desidera intraprendere qualche azione contro il bullismo.
2. Il resoconto: si chiede alla vittima di descrivere le conseguenze emotive dell'atto di bullismo subito.
3. L'empatia: si stabilisce un incontro di gruppo cui partecipano la vittima, i bulli, eventuali osservatori ed altri ragazzi. Senza accusare né il bullo né gli osservatori, il conduttore del gruppo aiuta a riflettere sulle conseguenze emotive subite dalla vittima di bullismo.
4. La condivisione di responsabilità: pur senza punire, il gruppo è aiutato a riflettere sul fatto che tutti sono responsabili per l'atto di bullismo.
5. La ricerca di soluzioni: il gruppo è invitato, nel suo complesso, a cercare possibili soluzioni al problema.
6. L'attuazione del piano: pur con il supporto del conduttore, il gruppo viene responsabilizzato nell'attuazione delle soluzioni trovate, con l'indicazione che ci sarà un nuovo incontro, per valutare i progressi compiuti.
7. La verifica: dopo una settimana, il gruppo si riunisce e discute le azioni intraprese ed i risultati raggiunti.



2° quadrante. *Il metodo dell'interesse condiviso*

Procedura

1. Incontro con i bulli
 - Descrizione dell'accaduto
 - Proposta di soluzioni
2. Incontro con la vittima
3. Incontri periodici di controllo
4. Incontro finale di gruppo



2° quadrante. *Il metodo dell'interesse condiviso*

Differenze rispetto al No Blame Approach

1. Si rivolge ad episodi di bullismo di gruppo
2. I bulli vengono trattati individualmente



2° quadrante. *Il metodo dell'interesse condiviso*

I bulli 'difficili'

1. Rifiuto di collaborare
2. Colpevolizzazione della vittima
3. Assenza di proposte di soluzione
4. Soluzioni impraticabili
5. Senso di impotenza del bullo



3° quadrante. *Il contratto educativo*

REGOLE ED
ASPETTATIVE DI
COMPORAMENTO

SISTEMI DI
MONITORAGGIO DEL
COMPORAMENTO

CONSEGUENZE:
RINFORZI E
SANZIONI

Il contratto educativo



I primi passi

© Randy Glasbergen. www.glasbergen.com

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Uu Vv Ww Xx Yy Zz



1. Definizione di un sistema di regole.
2. Individuazione di un elenco di possibili rinforzi.
3. Graduazione di regole e rinforzi in base alla loro importanza.

“Yes, I copied off Norman’s paper. Is it my fault if information security is lax around here?”



Come graduare i comportamenti?

COMPORAMENTI POSITIVI	FREQUENZA (1-4)	IMPORTANZA (1-2)	INDICE GLOBALE
1.			
2.			
3.			

COMPORAMENTI NEGATIVI	FREQUENZA (1-4)	GRAVITÀ (1-2)	INDICE GLOBALE
1.			
2.			
3.			



Come graduare i comportamenti? Un esempio...

Aspettare che l'insegnante dia il permesso prima di parlare

Frequenza: sempre (1)

Importanza: alta (2)

$$F \times I = 2$$

Riordinare i materiali alla fine del gioco

Frequenza: mai (4)

Importanza: alta (2)

$$F \times I = 8$$

Rimanere in silenzio durante il primo

Frequenza: mai (4)

Importanza: bassa (1)

$$F \times I = 4$$



Come graduare i comportamenti? Un esempio...

Lanciare oggetti contro l'adulto

Frequenza: mai (1)

Gravità: alta (2)

$$F \times G = 2$$

Urlare a mensa

Frequenza: sempre (4)

Gravità : alta (2)

$$F \times G = 8$$

Buttare l'acqua in terra in bagno

Frequenza: sempre (4)

Gravità : bassa (1)

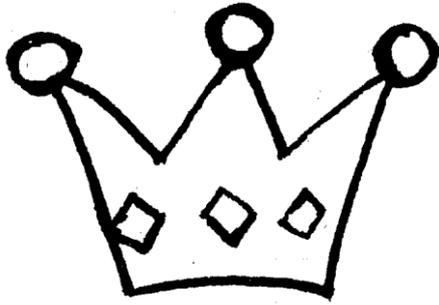
$$F \times G = 4$$



Come graduare i comportamenti?

COMPORTAMENTI E PUNTEGGI			
Comportamenti positivi	Punti guadagnati	Comportamenti negativi	Punti sottratti
1.		1.	
2.		2.	
3.		3.	
4.		4.	
5.		5.	

Quali rinforzi usare?



Rinforzi affettivi: segni di lode, attenzione, ecc.

Rinforzi dinamici: possibilità di scelta

Rinforzi sociali: ruoli di responsabilità

Quali rinforzi non usare?



Rinforzi meramente tangibili

Rinforzi o sanzioni dipendenti dal bambino o dal gruppo

Come effettuare il monitoraggio?

1. Continuo
2. Per momenti di criticità
3. A campionamento



MOMENTO DI SCAMBIO

<i>Giornaliero</i>	<i>Settimanale</i>	<i>Bisettimanale</i>	<i>Mensile</i>
1° settimana	2° - 8° settimana	9° - 16° settimana	17° - 24° settimana



3° quadrante. *Il contratto educativo*

Linee guida per l'individuazione dei comportamenti:

1. i comportamenti adeguati devono essere alla portata degli allievi;
2. deve essere evitata una visione solamente in negativo;
3. il numero dei comportamenti deve essere limitato almeno all'inizio;
4. i comportamenti devono essere comunicati chiaramente agli allievi ed essere sempre visibili;
5. i comportamenti devono essere specifici.



3° quadrante. *Il contratto educativo*

Linee guida per l'individuazione dei rinforzi:

1. bisogna scegliere rinforzi significativi per gli allievi;
2. la punizione dei comportamenti inadeguati dovrà consistere nella perdita dei rinforzi;
3. i rinforzi devono essere graduati in ordine di importanza e di attrattiva per gli allievi;
4. è possibile prevedere anche dei rinforzi 'speciali, ottenibili in tempi più lunghi.



3° quadrante. *Il contratto educativo*

Linee guida per l'implementazione del sistema:

1. devono essere definiti con precisione i momenti di scambio;
2. non bisogna mai derogare dal sistema;
3. bisogna verificare che il sistema non diventi eccessivamente punitivo.



3° quadrante. *Il contratto educativo*

Istituto Comprensivo di Tavagnacco (UD)

CONTRATTO EDUCATIVO

POSITIVI

- 1) Intervenire solo quando l'insegnante ti dà il permesso **+2 p.**
- 2) Sistemare sul banco il materiale entro 5 minuti dell'ingresso **+2 p.**
- 3) Completare le attività nei tempi indicati: **+4 p.**
- 4) Parlare sotto voce durante gli spostamenti, in mensa e in classe **+8 p.**

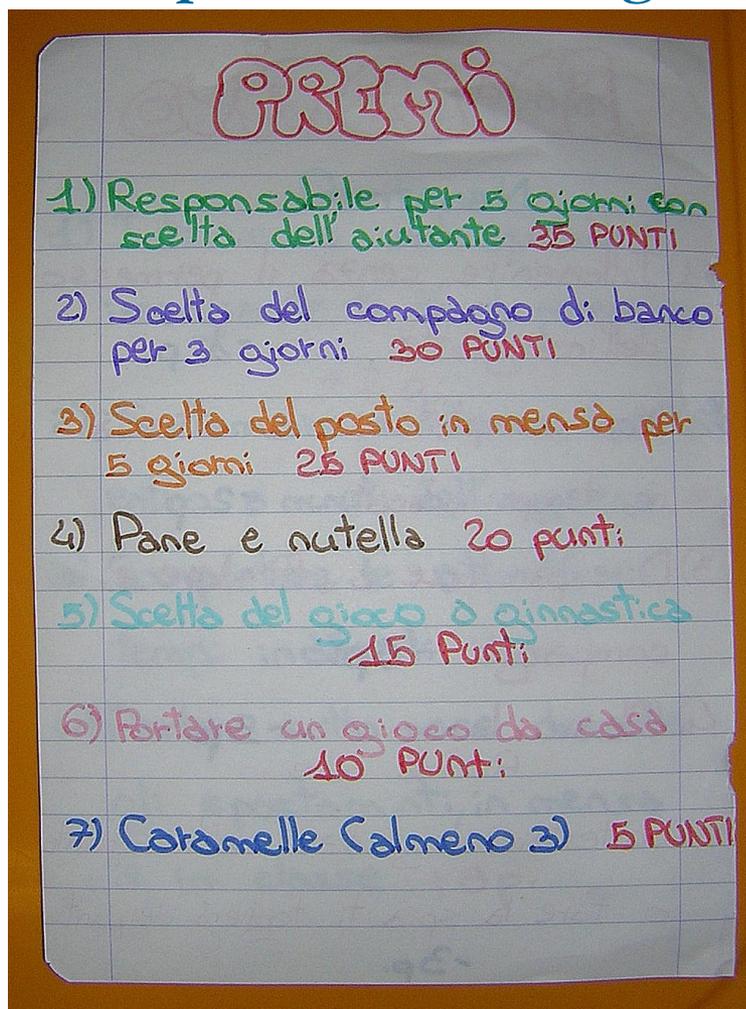
NEGATIVI

- 1) Intervenire senza il permesso dell'insegnante **-1 p.**
- 2) Non completare le attività nei tempi indicati: **-2 p.**
- 3) Dire parolacce e offendere i compagni: **-6 p.**
- 4) Alzare la voce **-5 p.**
Ricorda inoltre
Contestare il giudizio dell'insegnante o fare la spia ti toglierà dei punti **-3 p.**



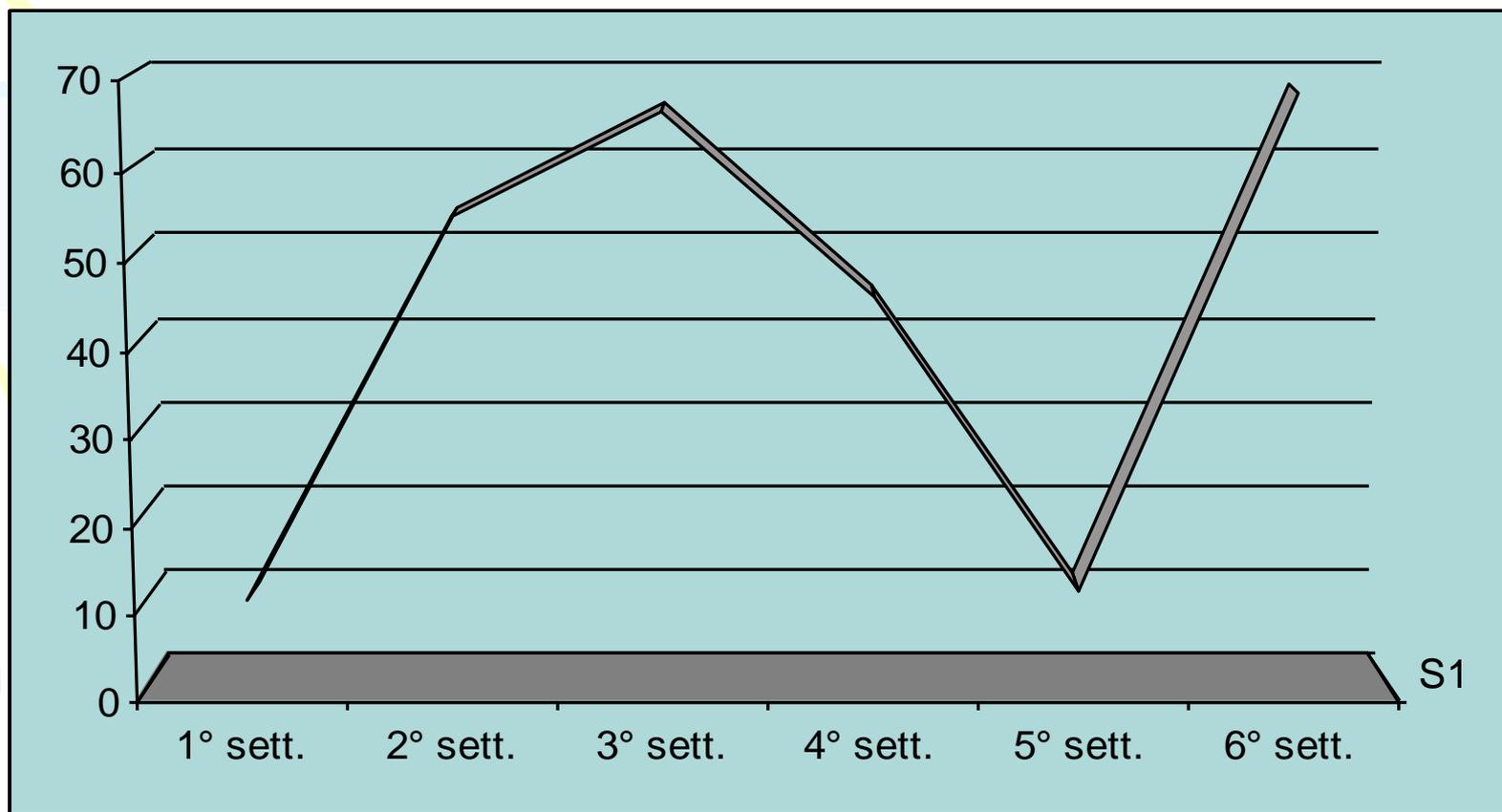
3° quadrante. *Il contratto educativo*

Istituto Comprensivo di Tavagnacco (UD)



3° quadrante. *Il contratto educativo*

3° Circolo Didattico di Udine



3° quadrante. *Il parent training*

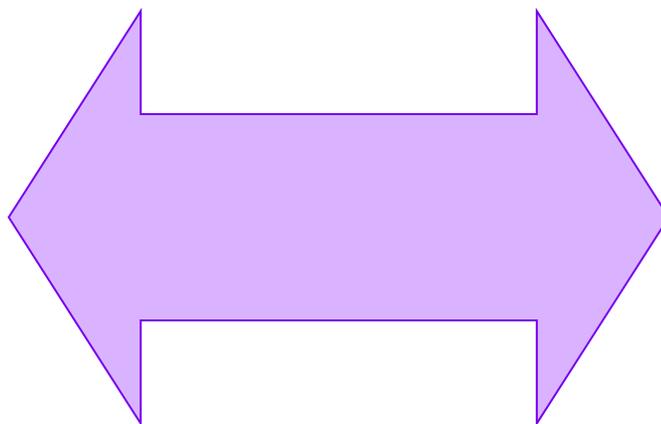
Obiettivi

- Trasferire conoscenze sui problemi comportamentali
- Trasmettere abilità di osservazione e monitoraggio
- Insegnare tecniche di gestione dei comportamenti problema
- Favorire nei genitori la consapevolezza e l'osservazione dei propri comportamenti
- Trasmettere abilità di problem-solving interpersonale e di autocontrollo emozionale



3° quadrante. *Il parent training*

GRUPPI
EDUCATIVI



GRUPPI
CONSULENZIALI

3° quadrante. *Il parent training*

Indicazioni

1. Il soggetto è in età infantile o preadolescenziale
2. I disturbi del bambino non sono particolarmente gravi
3. I genitori manifestano distress
4. Esiste incoerenza educativa

Controindicazioni

1. Il disturbo è particolarmente grave
2. Esistono difficoltà coniugali
3. Uno o entrambi i genitori presentano disturbi psicopatologici
4. La famiglia è sottoposta a stress ambientale



3° quadrante. *Il parent training*

Struttura di ogni incontro

Revisione delle fasi precedenti

Illustrazione dell'U.F.

Discussione e role-playing

Homework

Composizione

10-12 coppie genitoriali



3° quadrante. *Il parent training*

1. Trasmettere conoscenze fondate sul bullismo
2. Discutere il ruolo dell'attenzione nel rinforzare i comportamenti disurbanti
3. Rinforzare i comportamenti adeguati
4. Modellare un comportamento governato da regole e istruzioni
5. Introdurre un sistema di controllo delle contingenze (solo rinforzi)
6. Introdurre il costo dei comportamenti inadeguati
7. Promuovere la generalizzazione ad ambienti extradomestici
8. Favorire la previsione di problemi futuri
9. Rivedere il programma ed i progressi compiuti



I programmi antibullismo nel mondo



CSPV – Center for the Study and Prevention of Violence
Università del Colorado

Criteri d'efficacia:

1. riduzione significativa dei comportamenti aggressivi, in base ad un rigoroso disegno sperimentale
2. mantenimento degli effetti
3. replicazione del programma in più contesti
4. analisi dei fattori di mediazione
5. rapporto costi-benefici



I programmi antibullismo nel mondo

I magnifici 11:

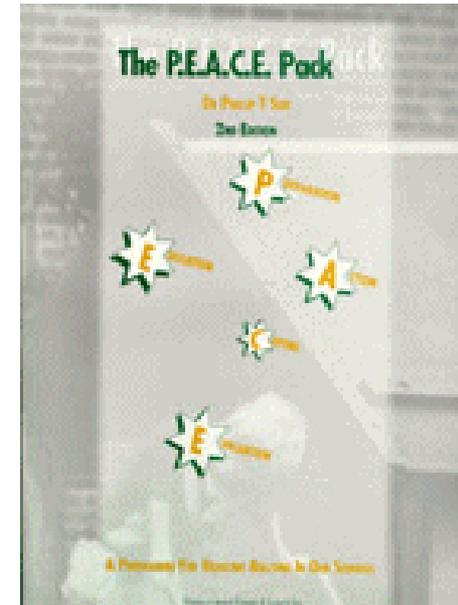
1. Midwestern Prevention Project (MPP).
2. Big Brothers Big Sisters of America (BBBS).
3. Functional Family Therapy (FFT).
4. Life Skills Training (LST).
5. Multisystemic Therapy (MST).
6. Nurse-Family Partnership (NFP).
7. Multidimensional Treatment Foster Care (MTFC).
8. Bullying Prevention Program (BPP).
9. Promoting Alternative Thinking Strategies (PATHS).
10. The Incredible Years: Parent, Teacher and Child Training Series (IYS).
11. Project Towards No Drug Abuse (Project TND).



Altri programmi antibullismo

Australia (<http://www.caper.com.au/peacepack.htm>)

1. Preparation
2. Education
3. Action
4. Coping
5. Evaluation



Altri programmi antibullismo

KiA KAHA

Nuova Zelanda (http://www.police.govt.nz/service/yes/nobully/kia_kaha)

1. Verifica dei prerequisiti
2. Incontro introduttivo
3. Secondo incontro: la pianificazione
4. Coinvolgimento dei genitori
5. Organizzazione dell'intervento educativo
6. Implementazione dell'intervento educativo
7. Valutazione del programma
8. Mantenimento dei progressi



Politica Scolastica Antibullismo



Verso una 'safe school'

Formazione Team

Funzioni:

Coinvolgere tutte le componenti

Mantenere alta la motivazione

Fornire assistenza ai singoli casi

Supervisionare e rivedere l'intero programma

Composizione:

5-6 insegnanti

2-3 genitori

1-2 specialisti dei servizi territoriali

1-2 studenti (scuola superiore)

Training:

Acquisizione di conoscenze su cause, tipologie, ecc.

Acquisizione di strategie d'indagine e d'intervento



Verso una 'safe school'



Indici

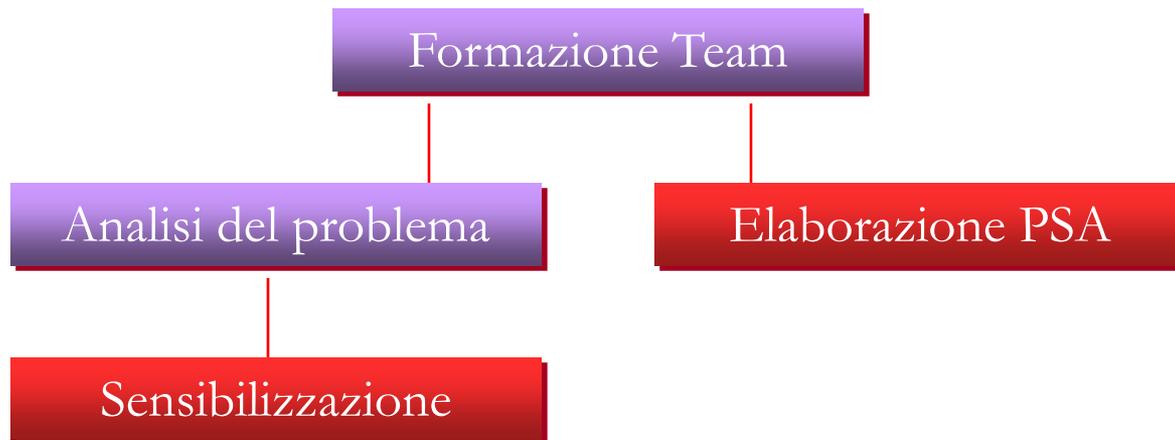
- Frequenza
- Tipologie e modalità
- Luoghi e momenti

Strumenti

- Questionario per studenti
- Rating scale per insegnanti
- Analisi degli ambienti
- Peer nomination



Verso una 'safe school'



1. L'approccio educativo generale
2. Le regole a scuola
3. La definizione di bullismo
4. Le strategie per prevenire il bullismo
5. Le modalità di rilevazione
6. Le modalità di risposta al bullismo
7. Le risorse e le responsabilità
8. I sistemi di verifica del programma



Verso una 'safe school'



Verso una 'safe school'



Il monitoraggio



1. Sistema di registrazione continua dei fenomeni di bullismo
2. Indagine tramite questionario a cadenza annuale
3. Riduzione fisiologica annuale: - 15/20%
4. Primo anno di applicazione: **incremento dei fenomeni riferiti**

Il successo

1. Riduzione degli atti di bullismo riportati (dopo il primo anno).
2. Ridotta durata dei fenomeni di bullismo.
3. Incremento della disponibilità a denunciare gli episodi di bullismo.
4. Minore numero di spettatori passivi o complici.
5. Riduzione del fenomeno di gruppo.
6. Miglioramento dei progressi compiuti dagli allievi.

